



*It will never be enough
a voyage through Eritrea's resilience*

**Non sarà mai abbastanza
viaggio nell'Eritrea che resiste**

Photos and text: Annalisa Vandelli

In collaboration with: Nexus Emilia Romagna ETS

Translation: Janet Krall, Luisa Grazia, Eva Gilmore

Graphic design and printing: Tipolito Salvioli

Foto e testi: Annalisa Vandelli

In collaborazione con: Nexus Emilia Romagna ETS

Traduzione: Janet Krall, Luisa Grazia, Eva Gilmore

Grafica e stampa: Tipolito Salvioli



The Eritreans have been wonderful

“The Eritreans have been wonderful. All what we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us. General Amedeo Guillet”

1941. Cemetery of the Italian and Eritrean soldiers in Keren – where the last and final battle against the British was fought. At the end of the battle, Eritrea was taken over by Britain and became a British protectorate.

*Dear General,
almost ninety years have passed and I would like to tell you how things ended up and update you on who is – or is not – drawing upon the appeal for humanity that you wrote after such a heavy defeat. You carved your victory on marble, yet without the heroic and celebratory words that were so fashionable in your time. Your victory was an idea – the one that was impor-*

Gli eritrei furono splendidi

“Gli eritrei furono splendidi. Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi. Gen. Amedeo Guillet”

1941. Cimitero dei soldati italiani ed eritrei a Keren, luogo in cui si consuma l'ultima, definitiva battaglia contro gli inglesi, a seguito della quale l'Eritrea passa come protettorato alla Gran Bretagna.

Caro Generale,
sono passati quasi novanta'anni. Vorrei raccontarti come è andata a finire. Aggiornarti su chi raccoglie o meno quel tuo appello di umanità scritto dopo una pesante sconfitta. La tua vittoria la scolpivi su un marmo non con le parole eroiche e celebrative che tanto andavano di moda alla tua epoca. La tua vittoria era un'idea: quella che per te era importante salvare. Era un appello alla riconoscenza. E oggi, mentre cammi-

tant for you to save; it was an appeal for recognition. And today, as I'm walking among the tombs of your regiment, all you have left written comes back, as a pounding question, to me and to my time — to me and to those who meet Eritrea in Italy because it's getting more and more difficult to travel to Eritrea... although the opposite is even more true.

Young people, like those who fought by your side as if they were Italian, are now fighting against the desert and the waves.

What were your dreams about, General Amedeo Guillet? Would you have ever expected your regiment's grandchildren to go down in the Mediterranean?

A Unesco Heritage site since 2017, Asmara still has your eyes' perspectives: the Roma and Impero cinemas with their polished marbles; Bini Opticians; the bar with the iconic Cynar artichoke and the mirrors; futuristic buildings shaped like a radio or an airplane; the Roman road system with the cardo, the decumanus and the bicycles — lots of bicycles — gliding along; the

no tra le tombe del tuo reggimento, quanto hai lasciato scritto torna come martellante domanda a me e al mio tempo, a me e a chi l'Eritrea la incontra ormai in Italia, perché qui è sempre più difficile venire... ma il movimento contrario è ancora più vero.

Quei giovani che al tuo fianco combattevano come fossero italiani, ora combattono contro il deserto e le onde.

Cosa sognavi, Generale Amedeo Guillet? Ti saresti mai aspettato un Mediterraneo in cui affondano i nipoti del tuo reggimento?

Asmara, dal 2017 Patrimonio dell'Unesco, ha ancora le prospettive dei tuoi occhi: i cinema Roma e Impero con i loro marmi lucidi; l'ottica Bini; il bar con il carciofo (Cinar) e gli specchi; gli edifici futuristi a forma di radio e di aeroplano; l'impianto romano delle strade con il cardo e il decumano e le biciclette, tante biciclette, che ci scivolano sopra; la scuola guida sulla Fiat 600, costruita dal 1955. Tutto intatto come lo hai lasciato, come una città italiana cristallizzata negli anni





driving school with its Fiat 600 cars built in 1955. Everything has remained intact as you left it, like an Italian city frozen in the 1940s, though without the cheerful voices coming from the local hangouts that you could hear until a few years ago. Everything is used and kept in the sadness of what has died deep inside and yet continues to live on the outside.

A pompous waiter, almost 80 years old, tells me in fluent Italian that a correct posture is fundamental. He rotates his stainless steel tray with the same precision of a samurai. His eyes have grey circles around the iris. Their colour has faded with age, resembling the “light blue of tableware” so dear to the Italian poet and writer Guido Gozzano. Yet his tongue knows well when to stop, not to act as a bucket for the well of the eyes.

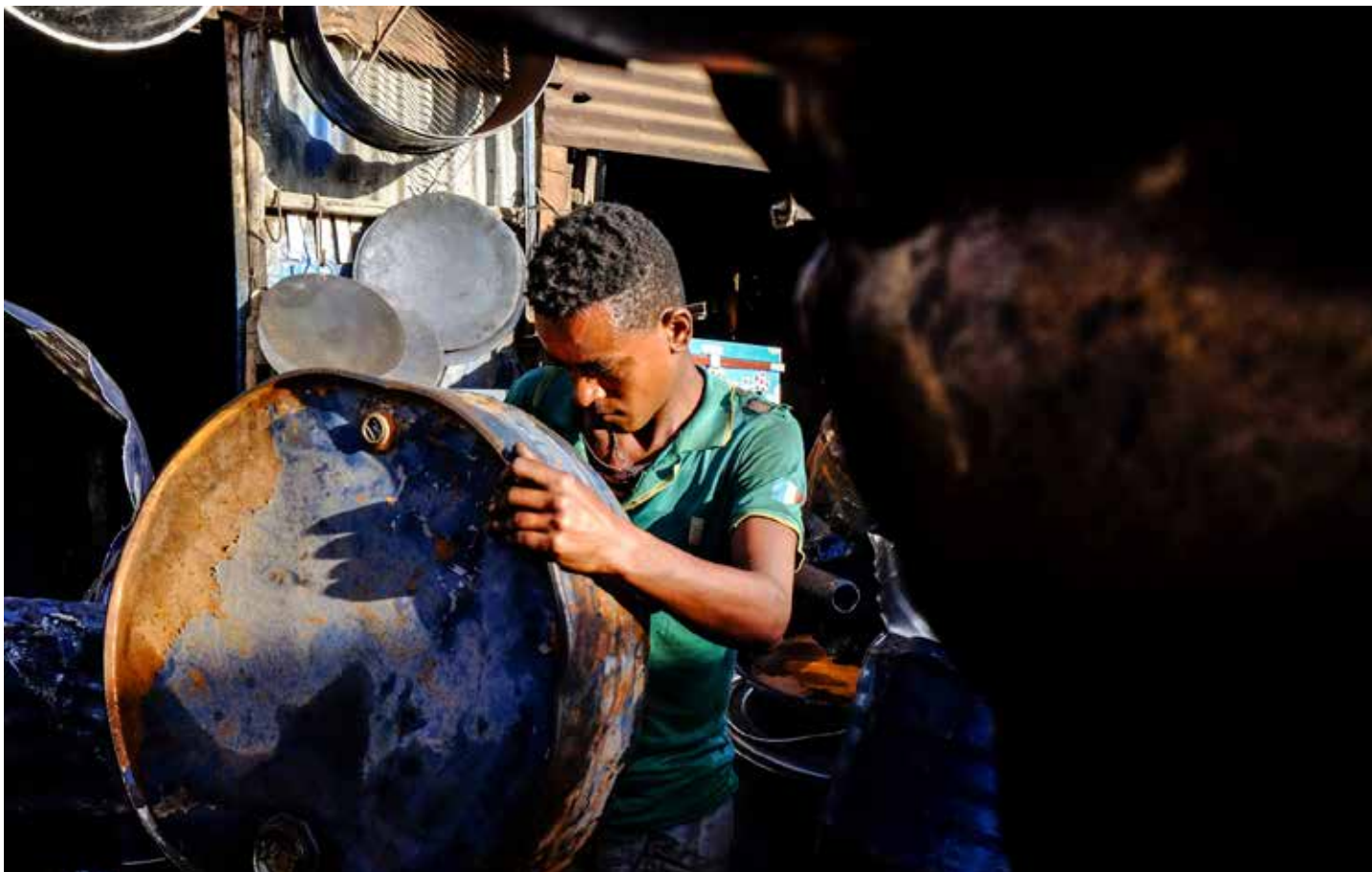
With these well-rehearsed gestures, the waiter recalls a past that strives to resonate in the present, taking good care not to tell about a few – certainly fundamental – things. It’s all about posture... or everything falls off

’40, senza però quelle voci allegre che uscivano dai locali fino a qualche anno fa. Tutto si usa e si mantiene nella mestizia di ciò che si è spento dentro, e che fuori invece continua a scorrere.

Un cameriere impettito di quasi 80 anni mi racconta in un italiano fluente quanto sia fondamentale il portamento. Rotea il vassoio d’acciaio con la stessa decisione di un samurai. Le sue pupille hanno i cerchi color grigio. Si sono sbiadite a forza di vedere o hanno preso i colori di stoviglia tanto cari a Guido Gozzano. Ma la lingua sa bene quando fermarsi, quando non fare da secchio al pozzo degli occhi. Con quei gesti decisi, il cameriere rievoca un passato che si ostina a riportare a galla nel presente, badando bene di non raccontare alcune cose, certamente fondamentali. L’importante è il portamento... o casca tutto dal vassoio. L’importante è anche non ascoltare e sarà per questo che il tassista alza il volume della radio appena sente pronunciare parole chiave dai suoi avventori.

Caro Generale, mancano alla tua conta altri 35 anni





the tray. It's also important not to listen and that's why the taxi driver raises the radio's volume as soon as he hears his customers pronouncing keywords.

Dear General, there are — missing from your calculation — another 35 years of fratricidal war against their Ethiopian cousins and to date the 80,000 young Eritreans, dead and buried like the army tanks, suddenly worn out by shells and from travelling in the arid landscape towards Keren, where your regiment perished. The large baobab tree is still standing there, with its shrine inside the hollow trunk, where people get married as in a cathedral built by God.

The Eritreans have been wonderful and they still are. If only they were not so exhausted and bent from having to search for a future somewhere else — even in your Italy that meanwhile has moved forward and is awkwardly trying to accommodate them. Moreover, today we reason in terms of Europe, of which your Italy seems to be a door that has been smashed, forced, slammed in the face, or opened, for piety, to desper-

di guerra fratricida contro i cugini etiopici e ad oggi gli 80mila giovani eritrei morti e sepolti come i cararmati esausti di colpi e di moto all'improvviso nel paesaggio arido verso Keren, dove si è spento il tuo reggimento. Dove ancora esiste il grande Baobab al cui interno è stata allestita addirittura una chiesa e la gente qui si sposa come in una cattedrale edificata direttamente da Dio.

Gli eritrei furono splendidi e lo sono ancora. Se non fossero così esausti e piegati da dover cercare un futuro altrove, anche nella tua Italia che intanto è andata avanti e che pure cerca goffamente di accoglierli. E poi oggi si ragiona di Europa, di cui la tua Italia pare una porta fracassata, forzata, sbattuta in faccia, o aperta per pietà alla disperazione ma anche alla fratellanza. Alcuni pensano che se arriva più gente lo stivale affondi, che il sale del mare finisca per corroderne le suole. E in effetti le suole delle scarpe ce le stiamo consumando anche noi italiani perché le statistiche confermano che siamo più noi a uscire che gli altri ad entrare.









ation, but also to brotherhood. Some people fear that if more immigrants arrive in Italy, the boot-shaped peninsula will sink, and the sea salt will end up corroding its sole. Indeed, we Italians are consuming our shoe soles, too, because statistics confirm that those of us who leave are more than the foreigners who arrive. Tesfa is at a wedding party with three friends. They are eating injera and shiro. They are dressed up. I'm sitting in an armchair with an embroidered centrepiece on the backrest. A flat-screen TV shows a National Geographic documentary on tuna fishing. The volume does not allow a relaxed dialogue, but it also lessens the embarrassment of having to undertake it. We are among the guests of honour. Suddenly Tesfa's voice mingles with that of the fishermen. He asks me where I am from, then says he has a brother in Bologna and wants to reach him. "That's not a good idea," I warn him. He smiles at me, then looks down: "I have already lost thirteen friends along the way". He searches them on the floor, as if they could suddenly emerge

Tesfa è a una festa di matrimonio con tre amici. Mangiano injera e shirò. Si sono vestiti bene. Io siedo in una poltrona con un centrino ricamato spaparanzato sullo schienale. Una televisione a schermo piatto trasmette un documentario del National Geographic sulla pesca dei tonni. Il volume non consente un dialogo disteso, ma toglie anche dall'imbarazzo di doverlo intraprendere. Siamo tra gli ospiti d'onore. La voce di Tesfa si mischia all'improvviso a quella dei pescatori. Mi chiede di dove sono, poi dice che ha un fratello a Bologna e che lo vuole raggiungere. "Non è il caso" gli raccomando. Lui mi sorride, poi abbassa lo sguardo: "Ormai sono tredici gli amici che ho perso lungo la rotta". Li cerca nel pavimento, come se potessero riemergere da un momento all'altro attraverso le fughe delle piastrelle tirate a lucido. Gli altri due fanno silenzio, come aspettando una reazione. Mi viene spontaneo prendere tempo, riguardando i tonni. Poi Tesfa torna a fissarmi.

Sento i suoi occhi scavarmi la nuca. Mi volto verso di

from the spaces between the polished tiles. The other two are silent, as if waiting for a reaction. I spontaneously stalled watching again the tuna documentary. Then Tesfa turns his gaze back to me.

I can feel his eyes digging into the back of my neck. I turn around to look at him and he continues: "I got as far as Egypt, then they caught me... and here I am."

He knows everything. The other two admire him. Tesfa has already tried and will try again. He is their hero without long johns and a cloak. Recommendations and experience are useless. Tesfa is full of life, and you feel like touching the spaces between the tiles to understand where so many other lives have come to an end.

Tesfa experiences the escape route. You knew the road that from 2,300-meter-high Asmara dives into the sea of Massawa. If it were not for a troop of baboons, the landscape and the fog would let you think you are in Italy. That too, of course, made you feel at home, dear General. Maybe you vied with each other to find similar traits between distant homelands. The railroad, built

lui, che continua: "Sono arrivato fino in Egitto io, poi mi hanno preso... ed eccomi qui". Sa tutto. Gli altri due lo ammirano. Tesfa ha già provato e ritenterà. È il loro eroe senza calzamaglia e mantello. A nulla valgono le raccomandazioni e l'esperienza. Tesfa è pieno di vita e viene da toccarle con le dita le fughe tra le piastrelle per capire dove tanta altra vita sia andata a finire.

Tesfa sperimenta la via della fuga. Tu conoscevi la via che dai 2300 metri di Asmara si tuffa nel mare di Massaua. Se non fosse per un branco di Babbuini il paesaggio e la nebbia ti collocherebbero in Italia. Anche questo sicuramente vi faceva sentire a casa, caro Generale. Forse facevate a gara a trovare tratti simili tra patrie lontane. La ferrovia, costruita dagli italiani e dagli eritrei insieme, si snodava lungo strapiombi e gallerie, che riparavano la vista da vertigini mozzafiato a cortei di cactus in fiore. Ormai transita solo raramente qualche littorina di appassionati nostalgici. Ma avvicinando l'orecchio alla strada ferrata, c'è chi



Enirea







by the Italians and the Eritreans together, winds its way along cliffs and through tunnels hiding the breathtaking view of vertiginous slopes and a procession of cacti in flower. Now only a few 'Littorina' railcars of nostalgic enthusiasts rarely pass by. Yet somebody argues that by putting your ear to the railroad tracks, you can definitely hear drops of sweat falling and the hammer blows of those who constructed the railway. And if you listen carefully, you can even hear the workers' voices, whispered with shared fatigue while building a progress that today we would call 'major works'. Massawa unfurls like something the Turks have forgotten. Yes, the Turks have forgotten there a wonderful city on the Red Sea and to its inhabitants they left the task of keeping on fishing and living among the ruins of their architectural memories – eroded wooden friezes and crumbled stone ornaments. The Eritreans continue to obey, while international organizations have been uselessly giving with generosity for years in order to provide financial aid for restoration – even the Banca

afferma, senza tema di smentita, di sentire ancora il sudore cascare a gocce e i colpi secchi di coloro che costruivano la ferrovia a martellate. A chi ascolta meglio arrivano le loro voci, sussurrate di fatiche condivise per costruire un progresso che oggi chiameremmo “grandi opere”.

Massaua si srotola come una dimenticanza turca. Sì, i turchi si sono scordati lì una città, meravigliosa, in riva al mar Rosso. E hanno lasciato alla gente l'incarico di continuare a pescare e a vivere tra le rovine delle loro memorie architettoniche, tra fregi lignei corrosi e pizzi di pietra caduti. Gli eritrei continuano ad obbedire, mentre organismi internazionali si sperticano inutilmente da anni per fornire aiuto nella ristrutturazione, anche la Banca d'Italia sta finendo di sgretolarsi. Si ergeva come baluardo di magnificenza all'arrivo dei naviganti. È l'Italia, amico mio!

In Eritrea non ci sono borse di plastica. Sono state vietate dal Governo. Gli animali non rischiano la morte soffocati come accade alla natura di tanti altri Paesi





Ennitra

d'Italia building has been left in ruins. It once stood in all its magnificence welcoming the sailors on their arrival. It's Italy, my friend!

In Eritrea there are no plastic bags. They have been prohibited by the Government. Animals do not risk suffocating to death as it happens to the nature of so many other countries, in Africa or elsewhere. Plastic bags have been banned and creativity has managed to compensate by recycling the sacks of flour and other foods from Arab countries and China. A creativity of expert hands, careful about the detail as well as about the finishing touches to the houses or the pouches made from recycled rubber of inner tubes — swollen with water — loaded on donkeys. In those pouches, too, there is so much of Italy, as in the factory taken over for a dollar by an entrepreneur from Bergamo, which employs 500 fabric workers and now manufactures not only designer clothes but also scout shirts. Here mothers can leave their children in the company's nursery school while they are working, and they

Africani e non. Le borse di plastica sono state bandite e la creatività ha rimediato riciclando i sacchi di farina e altri alimenti provenienti da Paesi arabi e Cina. Una creatività curata dalla perizia di mani attente al dettaglio, così come le rifiniture nelle case o delle otri gonfie d'acqua, caricate sugli asini, ricavate dalla lavorazione delle camere d'aria. Anche in queste c'è tanto d'italiano. Così pure nella fabbrica che impiega 500 lavoratori del tessuto, rilevata per un dollaro da un imprenditore bergamasco e che oggi produce capi firmati ma anche le camicie per gli scout. Qui le mamme possono lasciare i propri bambini nell'asilo della fabbrica mentre lavorano e venire anche ad allattarli, in modo che le ore da trascorrere sulle macchine da cucire non le distolgano dal tempo unico della maternità.

Poi ci sono altre donne sostenute dai progetti di Nexus e del sindacato, come anche le cooperative nell'intento di andare avanti insieme. Le associazioni di donne capofamiglia di Barentu e Tokombia che tutti i giorni collaborano per rendere la comunità un luogo di vita





can come to breast-feed them, so that the hours they spend on sewing machines do not detach them from the unique time of maternity. Other women benefit from projects supported by Nexus and the union, as well as by co-operatives that strive to move forward together with them. Every day the associations of women who head families of Barentu and Tokombia contribute to make the community an adequate place to lead a dignified life. Our works together with schools organizing training courses for teaching assistants who are now employed in the public school system, thus claiming that minorities complete the world and exclusion is always unacceptable.

“All what we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us,” you whisper into our ear. We can hear you, as the dazzling daylight alternates with the dim man-made light. The lack of electricity and gasoline obligates us to follow rhythms and habits that belong more to your time than to ours. This is the first country I visited without stopping at

dignitoso. C'è il lavoro svolto nelle scuole per la formazione di insegnanti di sostegno, che ora sono impegnati anche nel sistema scolastico pubblico, a dire che le minoranze completano il mondo e l'esclusione è un elemento sempre stonato.

“Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi” ce lo sussurri all'orecchio. Lo sentiamo mentre la luce sfolgorante del giorno si avvicenda alla luce soffusa creata dall'uomo. La mancanza di corrente elettrica e benzina costringe a ritmi ed abitudini più tuoi che nostri. È il primo Paese che ho visitato senza fermarmi a un distributore. Per te sarebbe normale... e quindi anche per questo forse ti sento vicino. Fino a giungere a forza di taniche a Mendefera, che significa “Nessuno ha osato”. L'avete detto voi, quando siete arrivati in una zona che vi sembrava tanto remota da dover essere rinominata. Il mercato, una fabbrica di assorbenti e la cerimonia del caffè servito dalla figlia di un tuo amico, almeno così immagino... e il convento dei frati Cappuccini con la





Enirea

a gas station. This would be normal for you... and maybe that's why I feel close to you. By refueling using only gas cans, we reach Mentedera which literally means "No one has dared" – that's what you all said on arriving in a place apparently so remote that you thought it should be renamed. The market, a sanitary napkin factory and the coffee ceremony performed by your friend's daughter – or at least that's how I imagine it... and the mountaintop convent of the Capuchin friars, with its school of excellence, that welcomes us witnessing a multi-religious scenery: you also notice mosques and orthodox churches well distributed in the city. Indeed, contemporary Eritrea is a place where more faiths live in peace without the rapacious competition of proselytizers. An isolated place for political reasons and international interests focused on border disputes.

And what about the women, General Guillet? Let me now tell you about other Eritrean women. You hadn't turned thirty yet when a far-away America suffered

scuola d'eccellenza che ci accoglie sulla montagna per testimoniare un panorama multireligioso: nella città si notano ben distribuite anche moschee e chiese ortodosse. Perché anche questa è l'Eritrea contemporanea: un luogo dove più fedi vivono in pace e senza rapace concorrenza di proseliti. Un luogo isolato per ragioni politiche e di interessi internazionali, incentrati su pretesti di confine.

Generale Guillet, e le donne? Ti voglio raccontare ora di altre donne eritree. Tu non avevi ancora trent'anni e in un'America a te molto lontana si pativa la grande depressione. Mutatis mutandis mi immagino una situazione "materiale" comparabile a quella della tua, della nostra amata Eritrea. Nasceva allora, per la disgraziata occasione, una sigla: PIL (Prodotto Interno Lordo) che avrebbe descritto, e nel suo contenuto puntualizzato, le sorti di Stati e persone. Il brillante e giovane economista, Simon Kuznets, futuro premio Nobel, coniato la formula, si era premunito di avvertire: "Il benessere di una nazione non può essere





the Great Depression. Relatively speaking, I imagine 'material' conditions comparable to those affecting the Eritrea we both love so dearly. On that wretched occasion, an acronym came to be: GDP (Gross Domestic Product), one bound to define and detail the fate of States and people. Simon Kuznets, a brilliant young economist and future Nobel laureate, coined the formula with the following warning: "The wellbeing of a nation cannot be easily inferred from a measure of national income such as GDP." Wellbeing and living well do not always coincide, quite the contrary.

Eritrea's GDP has increased in recent years (it is now 2026), yet your Eritrea remains one of the least developed countries in the world. The world, yes, the place we inhabit. Twenty years ago, David Foster Wallace told a revealing story: "Two young fish are swimming along and they happen to meet an older fish swimming the other way. The old fish nods at them and says: 'Morning, boys. How's the water?' The two young fish swim on for a bit, and then one of them looks over

desunto facilmente da una misura del reddito nazionale come il PIL". Benessere e benesistere non sempre coincidono, anzi.

Il PIL dell'Eritrea è aumentato negli ultimi anni (siamo ora nel 2026) eppure la tua Eritrea rimane uno dei Paesi meno sviluppati al mondo. Già, il mondo, lo spazio che viviamo. Vent'anni or sono, David Foster Wallace ha raccontato una storiella folgorante: "Ci sono due pesci giovani che nuotano insieme e incontrano un pesce più anziano che nuota in senso contrario. L'anziano fa loro un cenno col capo e dice: «Buongiorno, ragazzi. Com'è l'acqua?»». I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: «Che diavolo è l'acqua?»»

Generale, tu che con ardore vivevi il tuo tempo, come fossi una eccezione, forse potevi intuire il mondo intero e, in conseguenza a questa tua visione, agivi. Oggi ci sentiamo quasi spaesati, come se letteralmente il paese, inteso come nostro luogo dello stare sulla terra, ci sfuggisse. Dunque, dentro questa sensazione, cosa

and goes: *'What the hell is water?''*

General, you who lived your time passionately, as if you were an exception, could perhaps see the world as a whole and act according to such a vision. Now it almost feels as if we were out of place, as if the country — the place where we dwell on Earth — literally escaped us. So, from within this feeling, what does GDP say about you and me?

Sabrin farms a plot of land. Her name means patience and perseverance. When her mother Faven gave birth to her, she embedded this propensity in her name. And whenever someone calls her, she is reminded of it: of a fate made of hoeing, planting, waiting, possibly picking. Sabrin, hang on. How hard is the rocky land, how sacred it is in the caves of its monks. Sabrin is land. Sabrin is a rock. And what if rain doesn't come? Sabrin won't crumble, she will wait with the fire on and the kids playing or crying or asking for something. While her husband is away at war. How many times she told herself: it was known from the start that it

racconta di me e di te il PIL?

Sabrin coltiva un pezzo di terra. Il suo nome significa pazienza e costanza. Quando la sua mamma, Faven, l'ha partorita le ha incastrato un'attitudine nel nome. Tutte le volte che la chiamano glielo ricordano: quella sorte di zappare, piantare, aspettare, forse raccogliere. Sabrin, tieni duro. Come è dura la terra rocciosa, quanto è sacra nelle grotte dei suoi monaci. Sabrin è di terra. Sabrin è una roccia. E se non piove? Sabrin non si sbriciola, aspetta col fuoco acceso e i bambini che giocano o piangono o chiedono. Mentre suo marito è partito per la guerra. Quante volte si è ripetuta: tanto si sapeva dall'inizio che sarebbe andata così, nel nome mi hanno messo le istruzioni per stare al mondo. Generale, come faccio a dirle che il PIL sta migliorando la sua condizione? I numeri lo dimostrano, ma la vita no. La vita si impasta con l'imponderabile. Così, mentre il PIL compie il proprio corso, Sabrin incontra Tesfaye, che significa speranza. Ma di Tesfaye, Sabrin ne conosce tanti e di alcuni è ancora in attesa di com-

would be like this, my name provided the instructions to inhabit this world.

General, how could I tell you that GDP is making things better for her? The numbers prove it, but life doesn't. Life mingles with the imponderable. And so, as GDP runs its course, Sabrin meets Tesfaye, which means hope. But Sabrin knows many Tesfayes, and has yet to figure out what some of them may bring. That's why she did not pay much attention initially. Hope, for sure, but when? Yet this specific Tesfaye is immediate, as if he were Faven, pure splendor. And he may indeed have been sent by her mother, amid the cloves and stones, a refraction of her celestial light. Hope invites Patience and other local women and young people to a meeting where they can learn tricks on how to farm better and even be provided with some equipment, free of charge. Her friend is even given goats, training, and tools to keep the goats and, God willing, multiply them. They will cooperate and some things may change. Things that GDP won't tell you

prenderne la realizzazione. Perciò all'inizio non ci ha dato più di tanto peso. Speranza certo, ma quando? Eppure questo preciso Tesfaye è immediato, come fosse Faven, puro splendore. Anzi forse proprio sua madre glielo ha mandato tra le zolle e le pietre, una rifrazione della sua luce ultraterrena. Speranza invita Pazienza e alcune altre donne e giovani del luogo a un incontro con persone che insegnano loro qualche trucco per coltivare meglio e forniscono alcune attrezzature, in dono. Alla sua amica addirittura regalano delle capre, formazione, strumenti per mantenerle e, a Dio piacendo, moltiplicarle. Collaboreranno e forse qualcosa cambierà. Qualcosa che il PIL non racconta, ma si legge sugli sguardi e nelle mani. O a sera quando c'è qualcosa in più da mangiare.

Generale, il PIL non racconta neanche gli incontri, quelli che a volte spartiscono porzioni nette di felicità. E così, durante un corso di formazione, Sabrin incontra anche Amanuel, Dio è con noi. Ma come fa ad essere con noi se hanno chiamato così un disabile? È

about, but you can read them in the eyes and the hands. Or in the evening, when there is a little bit more to eat. General, GDP won't tell you about those meetings either, where net portions of happiness are sometimes shared. And so, during a training course, Sabrin also meets Amanuel — God is with us. But how can he be with us if that name was given to a disabled person? It's ironic. Amanuel can't use his legs, but he does marvels with his hands and cheers everyone up with his ways. He truly brings God upon Earth, and was taught how to process some foods.

“Sabrin — he told her with a smile — you'll put your legs and I'll put my arms and we will make amazing preserves.” Amanuel has become a great cook and dreams of opening up a restaurant.

Together they receive the diploma that makes their possibilities official — on the marble chips floor, yet another Italian trace speaking of the hope of walking together. General, what makes us a name? What do we do with ours?

ironia della sorte. Amanuel non può usare le gambe, ma con le mani è strepitoso e ha un carattere che tiene tutti su di morale. Davvero porta Dio in terra e a lui hanno insegnato come trasformare alcuni alimenti.

“Sabrin - le ha detto sorridendo - mettimi le gambe che io ci metto le braccia: faremo delle conserve strepitose”. Amanuel ha imparato a cucinare benissimo e sogna di aprire un ristorante.

Insieme ricevono il diploma che ufficializza le loro possibilità, sul pavimento marmittoni ancora una traccia italiana a dire della speranza di camminare insieme.

Generale, cosa fa di noi un nome? Cosa facciamo noi del nostro nome?

Noi che diamo, noi che riceviamo. Siamo gli stessi. “Io ho quel che ho donato perché nella vita ho sempre amato.” Lo hai letto, per la prima volta, quando sei entrato giovanissimo tenente di cavalleria, nel 1934, al Vittoriale per conoscere il grande vate, Gabriele d'Annunzio. E lui è stato talmente colpito dalla tua personalità da lasciarti in dono quella sua foto con de-

We who give, we who receive. We are one. "I have what I have given because in life I have always loved." You read these words for the first time in 1934, when you walked into the Vittoriale as a very young cavalry lieutenant to meet the great poet Gabriele d'Annunzio. He was so impressed by your personality that he gave you that autographed photo of himself with the words: Amedeo Guillet, the most beautiful flower of the Italian cavalry. How do the joint efforts of other Italians and Eritreans to advance the values of decent work for all, gender equality, and combatting climate change sound to you? Are they dreams, just like Amanuel's restaurant? Yet something is moving in the streets of Asmara. Slowly, with GDP hardly noticing it. And, once again, it brings along instructions for greater health and safety at work, making everyone feel more important than they were day before, and not just cogs in the productive or reproductive machine.

"The Eritreans have been wonderful. All we can do for Eritrea will never be as much as what Eritrea has done for us. General Amedeo Guillet".

dica autografa: Amedeo Guillet, il più bel fiore della cavalleria italiana.

Come suonano alle tue orecchie gli sforzi di altri italiani ed eritrei a noi contemporanei, insieme per portare avanti i valori di un lavoro dignitoso per tutti, l'uguaglianza di genere, il contrasto al cambiamento climatico? Sono sogni come il ristorante di Amanuel? Eppure qualcosa si sta muovendo nelle vie di Asmara. Lentamente, senza che il PIL quasi se ne accorga. E ancora porta istruzioni per una maggiore sicurezza sul lavoro e sulla salute, che fa sentire ciascuno più importante del giorno prima e non come un semplice ingranaggio di una catena produttiva o riproduttiva.

"Gli eritrei furono splendidi. Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi. Gen. Amedeo Guillet".

Improvement of food security and labour market access in Eritrea

AID 012848/01/0

Project funded by



Implemented by



ATS partners

ISCOS - Istituto sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo

Progetto Sud ETS



Local partner

NEWC - National Confederation of Eritrean Workert



In collaboration with

CGIL - Italian General Confederation of Labour

CISL - Italian Confederation of Trades Unions

UIL - Italian Labour Union



NEXUS ER ETS

Via Marconi 69, 40122 Bologna (Italia)

Email: er.nexus@er.cgil.it

Website: www.nexusemiliaromagna.org

Facebook: Nexus Emilia Romagna

NCEW

P.O. Box 1188 Asmara (Eritrea)

Email: ncew@ncew-er.org

This booklet has been produced with the contribution of the Italian Agency for Development Cooperation. Its contents are the sole responsibility of Nexus Solidarietà Internazionale Emilia Romagna ETS and do not necessarily represent the views of the Agency. The Agency is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.

Miglioramento della sicurezza alimentare e dell'accesso al mercato del lavoro in Eritrea - AID 012848/01/0

Progetto finanziato da



Realizzato da



Partner in ATS

ISCOS – Istituto sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo



Progetto Sud ETS



Partner in loco

NCEW - National Confederation of Eritrean Worker



In collaborazione con

CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro

CISL - Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

UIL - Unione Italiana del Lavoro



NEXUS ER ETS

Via Marconi 69, 40122 Bologna (Italia)

Email: er.nexus@er.cgil.it

Sito web: www.nexusemiliaromagna.org

Facebook: Nexus Emilia Romagna

NCEW

P.O. Box 1188 Asmara (Eritrea)

Email: ncew@ncew-er.org

Questo opuscolo è stato realizzato con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità di Nexus Solidarietà Internazionale Emilia Romagna ETS e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia. L'Agenzia non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute.

